

## X. Scenario economico

### X.1. L'economia mondiale

L'economia mondiale ha sperimentato un'intensa recessione, parzialmente contenuta dagli interventi normativi e di politica fiscale e monetaria adottati in molti paesi del mondo. La politica economica mira a contenere gli effetti della caduta dell'attività su famiglie, imprese e sistemi finanziari. In particolare, gli interventi di politica fiscale mirano a sostenere i redditi delle famiglie e le attività economiche per limitare la crescita della disoccupazione e della povertà, tutelare il sistema produttivo e favorire la ripresa. Le politiche monetarie adottate dalle banche centrali comprendono riduzioni dei tassi, misure per garantire la liquidità sui mercati domestici e internazionali, acquisti diretti di titoli e sostegno alle aspettative di tassi di intervento bassi per un periodo molto lungo.

Lo scenario è soggetto a un'eccezionale incertezza. Le conseguenze della pandemia hanno colpito sia la domanda, sia l'offerta, con tempi e effetti differenziati i paesi e i settori, le filiere produttive globali e il commercio mondiale. La crisi ha ridotto il reddito disponibile, la capacità produttiva, la produttività e l'occupazione. Il livello di indebitamento nel sistema continuerà a salire notevolmente, con il rischio di crisi del debito e che la crisi sanitaria ed economica divenga finanziaria. La pandemia ha avuto pesanti effetti, particolarmente sulle donne, i giovani, i più poveri, i lavoratori dell'economia informale e dei settori che richiedono un contatto con il pubblico e ha ridotto il capitale umano dei paesi soggetti a limitazioni al sistema educativo. L'incidenza della povertà estrema è risalita ai livelli di venti anni prima. Sono aumentate le disuguaglianze tra i paesi e all'interno tra piccole e grandi imprese, uomini e donne, lavoratori garantiti e precari, tra classi sociali e livelli di educazione. La ripresa sarà lunga, non equilibrata e incerta, resta soggetta a possibili rovesci e dopo un rimbalzo nel 2021 risulterà moderata.

*La previsione del Fondo Monetario Internazionale (a)(b)*

	2020	2021	2022		2020	2021	2022
<i>Prodotto</i>							
Prodotto mondiale	-3,5	5,5	4,2	Stati Uniti	-3,4	5,1	2,5
Economie avanzate	-4,9	4,3	3,1	Cina	2,3	8,1	5,6
Economie emergenti e in sviluppo	-2,4	6,3	5,0	Giappone	-5,1	3,1	2,4
Europa emergente e in sviluppo	-2,8	4,0	3,9	Area dell'euro	-7,2	4,2	3,6
Paesi Asiatici in sviluppo e emergenti	-1,1	8,3	5,9	Germania	-5,4	3,5	3,1
M. Oriente, Nord Africa, Afganistan, Pakistan	-3,2	3,0	4,2	Francia	-9,0	5,5	4,1
Africa Sub-Sahariana	-2,6	3,2	3,9	Russia	-3,6	3,0	3,9
America Latina e Caraibi	-7,4	4,1	2,9	India	-8,0	11,5	6,8
				Brasile	-4,5	3,6	2,6
				Messico	-8,5	4,3	2,5
<i>Commercio mondiale e tassi di interesse</i>							
Commercio mondiale(c)	-9,6	8,1	6,3	Libor su depositi in Dollari Usa (f)	0,7	0,3	0,4
Economie avanzate	-10,1	7,5	6,1	Libor su depositi in Euro (f)	-0,4	-0,5	-0,6
Economie emergenti e in sviluppo	-8,9	9,2	6,7	Libor su depositi in Yen (f)	0,0	-0,1	-0,1
<i>Prezzi</i>							
Prezzi materie prime (in Usd)				Prezzi al consumo			
- Petrolio (d)	-32,7	21,2	-2,4	Economie avanzate	0,7	1,3	1,5
- Materie prime non energetiche(e)	6,7	12,8	-1,5	Economie emergenti e in sviluppo	5,0	4,2	4,2

a) Le assunzioni della previsione economica sono alla sezione Assumption and Conventions. (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente. (c) Beni e servizi in volume. (d) Media dei prezzi spot del petrolio greggio Brent, Dubai e West Texas Intermediate. (e) Media dei prezzi mondiali delle materie prime non fuel (energia) pesata per la loro quota media delle esportazioni di materie prime. (f) LIBOR (London Interbank Offered Rate), tasso di interesse percentuale: sui depositi a 6 mesi in U.S.\$; sui depositi a 6 mesi in yen; sui depositi a 3 mesi in euro.

IMF, World Economic Outlook Update, 26 gennaio 2021

### Proiezioni macro economiche per l'area dell'euro.

	2019	2020	2021		2019	2020	2021
Prodotto interno lordo (1, 2)	1,3	-7,3	3,9	Saldo di conto corrente (4)	2,7	1,9	2,1
Consumi privati (1, 2)	1,3	-8,3	4,3	Occupazione (1)	1,2	-1,8	-0,9
Consumi pubblici (1, 2)	1,8	1,5	2,5	Tasso di disoccupazione [5]	7,6	8,0	9,3
Investimenti fissi lordi (1, 2)	5,0	-10,1	5,0	Prezzi al consumo [1, 6]	1,2	0,2	1,0
Esportazioni (1, 2, 3)	2,5	-11,0	6,5	Indebitamento della P.A. [4]	0,6	8,0	6,1
Importazioni (1, 2, 3)	3,9	-10,7	6,3	Debito lordo della P.A. [4]	84,0	98,4	99,9

[1] Tassi di variazione tendenziale percentuale- [2] Dati corretti per il numero di giornate lavorative. [3] Compreso il commercio all'interno dell'area dell'euro. [4] In percentuale del Pil. [5] Percentuale della forza lavoro. [6] Tasso di inflazione armonizzato Ue.

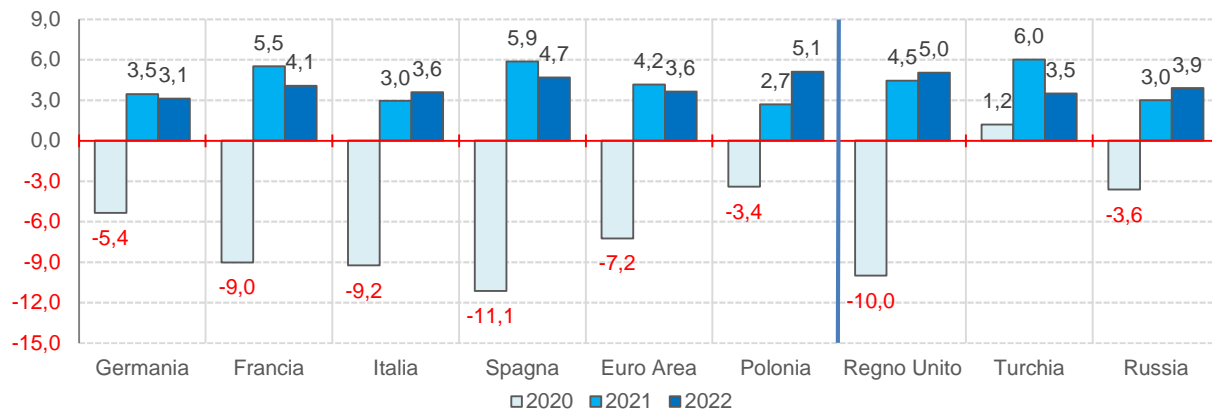
Fonte: Eurosystem staff macroeconomic projections for the euro area, 10 dicembre 2020

Il Fondo monetario internazionale a fine gennaio ha ulteriormente ridotto la stima della caduta dell'attività economica mondiale nel 2020 (-3,5 per cento), mentre si rafforza il netto rimbalzo previsto per il 2021 (+5,5 per cento), in particolare per le economie avanzate, grazie alle politiche economiche di sostegno e a un più rapido programma vaccinale. Il Fmi stima al 9,6 per cento la brusca contrazione del commercio mondiale nel 2020 e ne prevede una ripresa parziale, ma consistente, nel 2021 (+8,1 per cento). Le quotazioni del petrolio, un indicatore del livello di attività economica, dopo avere chiuso il 2020 con una discesa del 32,7 per cento, grazie alla ripresa, vedranno un deciso consolidamento nel 2021 (+21,2 per cento). Ha avuto un migliore andamento l'indice delle materie prime non energetiche, che è salito anche nel 2020 (+6,7 per cento) e rafforzerà questa tendenza nel 2021 (+12,8 per cento). Considerando le maggiori economie extraUe, per il Fmi, negli Stati Uniti la recessione dovrebbe non essere andata oltre il 3,4 per cento nel 2020 e potrebbe essere seguita da una decisa ripresa nel 2021 (+5,1 per cento). Con una ripresa a "V" successiva alla caduta nel primo trimestre, la crescita del Pil in Cina dovrebbe avere subito solo un brusco rallentamento nel 2020 (+2,3 per cento) e accelerare decisamente nel 2021 fino a giungere all'8,1 per cento. Il Giappone ha sperimentando la più profonda recessione dal dopoguerra, che ha ridotto il Pil del 5,1 per cento nel 2020. La ripresa nel 2021 dovrebbe essere consistente, ma parziale e non andare oltre il 3,1 per cento.

## X.2. L'area dell'euro

Il Fondo monetario internazionale a fine gennaio contiene la stima del calo del Pil dell'area al 7,2 per cento nel 2020, ma limita la crescita prevista per il 2021 al 4,2 per cento, tanto che al termine del 2022 si prevede che il livello di attività risulterà ancora inferiore a quello del 2019. Le proiezioni della Banca centrale europea di dicembre si fondavano su uno scenario di mantenimento delle misure di contenimento applicate nel quarto trimestre del 2020 anche nel primo trimestre del 2021 e di una graduale risoluzione della crisi sanitaria per i primi mesi del 2022. Si ipotizzava il successo delle politiche monetarie, fiscali e del mercato del lavoro adottate nel contenere gli effetti economici negativi (caduta dei redditi, dell'occupazione e aumento dei fallimenti) e nel prevenire la loro amplificazione in un circuito negativo tra economia reale e canali finanziari. Sotto queste ipotesi, la Banca centrale europea prospettava un contenimento della forte recessione del prodotto interno lordo dell'area per il 2020 (-7,3 per cento), che resta comunque la più

Tasso di variazione del prodotto interno lordo. Area dell'euro, alcuni paesi appartenenti e esterni all'area e all'Unione Europea.



IMF, World Economic Outlook Update, 26 gennaio 2021

profonda sperimentata, alla quale dovrebbe fare seguito una contenuta ripresa nel 2021 (+3,9 per cento). L'occupazione dovrebbe essersi ridotta nel 2020 (-1,8 per cento) e proseguire in negativo nel 2021 (-0,9 per cento), tanto che l'aumento della disoccupazione, contenuto nel 2020 (8,0 per cento) dalla riduzione delle forze lavoro, dovrebbe essere più marcato nel 2021 (9,3 per cento). In tutti i paesi dell'area la spesa pubblica ha fornito sostegno all'attività. Il debito pubblico e quello delle società non finanziarie sono in significativa crescita e destinati a rimanere al di sopra dei livelli pre-crisi a lungo. L'indebitamento pubblico nell'area dell'euro veniva stimato all'8,0 per cento del Pil nel 2020 e previsto contrarsi leggermente nel 2021 (6,1 per cento), ma potrebbero rendersi necessari ulteriori interventi di emergenza. Nelle stesse ipotesi, in rapporto al Pil il debito pubblico dell'area dovrebbe essere aumentato di oltre 14 punti nel 2020, giungendo prossimo all'unità (98,4 per cento), e veniva stimato in ulteriore crescita nel 2021 (99,9 per cento).

La pandemia determinerà un ulteriore ampliamento delle divergenze economiche all'interno dell'Unione, a causa del diverso impatto avuto sui paesi membri dipendente da condizioni sanitarie, misure di contenimento, composizione dei settori economici, caratteristiche del mercato del lavoro e misure di sostegno adottate. Secondo il recente scenario del Fondo monetario internazionale, il prodotto interno lordo in Germania dovrebbe avere subito una riduzione del 5,4 per cento nel 2020, per riprendersi lentamente nel 2021 (+3,5 per cento). In Francia l'effetto dello shock nel 2020 dovrebbe essere stato notevolmente più ampio (-9,0 per cento), ma anche la successiva parziale ripresa sarà più consistente nel 2021 (+5,5 per cento). La Spagna ha subito una delle più ampie cadute del Pil nel 2020 (-11,1 per cento) e nel 2021 la ripresa non dovrebbe andare oltre il 5,9 per cento.

### X.3. L'economia nazionale

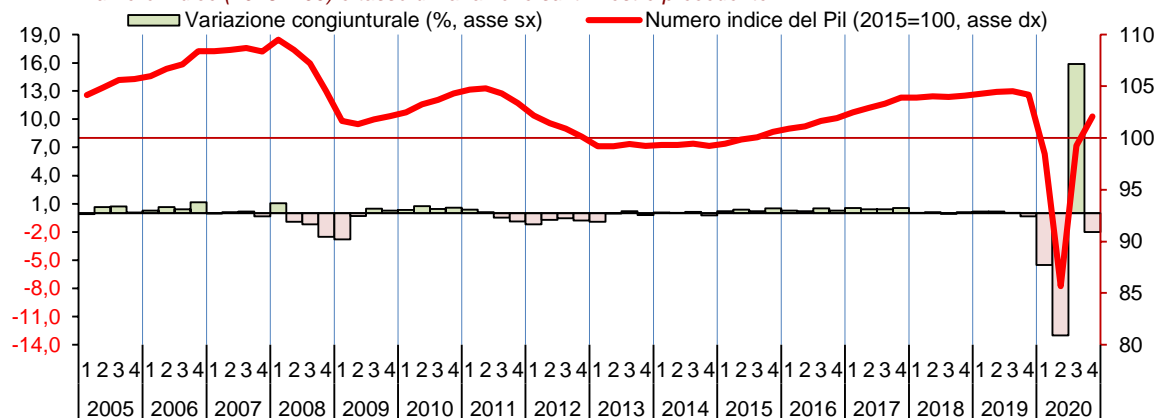
L'Italia ha vissuto la più grave fase di recessione dalla fine della seconda guerra mondiale. La crisi dovuta alla pandemia ha avuto, ha e avrà effetti asimmetrici sui settori economici e notevoli effetti redistributivi e richiederà un'ampia riallocazione dei fattori. Sarà cruciale l'ampiezza degli effetti sull'occupazione e sulla sopravvivenza delle imprese al momento del graduale venire meno delle misure adottate a sostegno delle attività produttive, dell'occupazione e dei redditi, in particolare il blocco dei licenziamenti e la moratoria sui debiti delle imprese. La forza della ripresa dipenderà dal rilievo dei danni permanenti causati dalla pandemia nonostante l'effetto ammortizzatore della politica fiscale.

La stima preliminare del Pil fornita da Istat per il 2020 indica un calo dell'8,8 per cento, un dato migliore di quello indicato anche dalle più recenti stime. Nell'ipotesi che la recessione non vada oltre il primo trimestre del 2021, Prometeia a gennaio ha confermato la previsione di una crescita del Pil del 4,8 per cento per il 2021. Banca d'Italia, nelle sue proiezioni di gennaio è apparsa più cauta e ha indicato una crescita del 3,5 per cento, che proseguirebbe tale nel 2022, con un ritorno del Pil ai livelli pre Covid nel corso del 2023.

I consumi delle famiglie sono sorretti dalle misure di sostegno al reddito e dalla bassa inflazione, ma risentono delle limitazioni conseguenti alla pandemia, della maggiore incertezza, delle condizioni del mercato del lavoro, della riduzione del reddito disponibile e di un maggiore risparmio precauzionale. Banca d'Italia e Prometeia concordano nel ritenere che la dinamica dei consumi dovrebbe risultare peggiore di quella del Pil con una maggiore riduzione nel 2020 (-10,4 per cento) e una parziale e più contenuta ripresa nel 2021 (+3,2 per cento).

*Prodotto interno lordo, valori concatenati (anno di riferimento 2015), dati destagionalizzati e corretti.*

*Numero indice (2015=100) e tasso di variazione sul trimestre precedente.*



Fonte Istat

La caduta degli investimenti è stata ampia ed è avvenuta in breve tempo nel 2020 (-7,9 per cento), ma già dal 2021 la ripresa dell'accumulazione di capitale dovrebbe avvenire a ritmi elevati (+10,3 per cento) sospinta dalle condizioni di accesso al credito favorevoli e dagli interventi di politica di bilancio. In particolare, la componente in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, che ha subito un maggiore arretramento nel 2020 (-8,5 per cento), avrà una ripresa più lenta nel 2021 (+8,6 per cento), mentre saranno gli investimenti in costruzioni, meno colpiti dalla pandemia lo scorso anno (-6,6 per cento) a trainare l'accumulazione nel 2021 (+11,7 per cento), grazie anche ai sostegni pubblici.

La pandemia ha fortemente colpito le esportazioni di merci e servizi, in particolare il turismo. Nel 2020 dovrebbero essersi ridotte del 15 per cento. La ripresa del commercio mondiale ne determinerà una netta, ma ancora parziale, ripresa (+9,8 per cento per Banca d'Italia), trainata dalle vendite estere di beni, mentre i servizi continueranno a risentire della debolezza dei flussi turistici internazionali.

L'effetto della caduta della domanda ha superato quello della diminuzione dell'offerta. Istat ha rilevato una variazione negativa dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo nel 2020 (-0,1 per cento) e nelle proiezioni la ripresa dei prezzi nel 2021 sarà contenuta al di sotto dell'uno per cento, ampiamente per Prometeia (+0,2 per cento), mentre Banca d'Italia prospetta un maggiore slancio (+0,7 per cento).

Gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro appaiono diseguali per tipologie di lavoratori e settori. La pandemia ha determinato un crollo delle ore lavorate nel 2020 (addirittura -11,0 per cento secondo Banca d'Italia), ma grazie alle misure a difesa dell'occupazione la riduzione degli occupati dovrebbe essere stata contenuta (-1,9 per cento), ma la tendenza negativa proseguirà nel 2021 (-0,9 per cento), nonostante la parziale ripresa delle ore lavorate. L'aumento dei disoccupati è stato ancora più contenuto per la temporanea uscita dal mercato del lavoro di molte tipologie di lavoratori non protetti. A fine 2020, secondo Banca d'Italia, il tasso di disoccupazione dovrebbe essere salito al 9,3 per cento, ma aumenterà nuovamente nel 2021 (10,5 per cento) con il ritorno sul mercato del lavoro dei lavoratori precedentemente usciti.

Secondo i dati provvisori di Banca d'Italia, riferiti allo scorso novembre, la crescita del credito al settore privato non finanziario è divenuta più rapida sui 12 mesi (+5,3 per cento), grazie alle misure governative a sostegno della liquidità estese fino a giugno 2021, trainata dall'ulteriore accelerazione dei finanziamenti alle società non finanziarie (+8,1 per cento), dato l'ampio ricorso ai finanziamenti coperti da garanzia pubblica. In particolare, sono risultati in forte accelerazione il credito alla manifattura (+13,7 per cento) e ai servizi (+7,6 per cento), mentre con un'inversione di tendenza in positivo ha ripreso a crescere anche il credito alle costruzioni (+1,7 per cento). Prosegue la crescita del credito alle famiglie rispetto a un anno

*L'economia italiana. Consuntivo e previsioni recenti, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione.*

	Stima 2020				Previsioni 2021			
	Ue	Ocse	Prometeia	Banca d'Italia	Ue	Ocse	Prometeia	Banca d'Italia
	nov-20	dic-20 [1]	gen-21 [1]	gen-21 [1]	nov-20	dic-20 [1]	gen-21 [1]	gen-21 [1]
Prodotto interno lordo	-9,9	-9,1	-9,1 [7]	-9,2	4,1	4,3	4,8 [7]	3,5
Importazioni	-14,1	-15,0	-13,4 [7]	-13,4	9,9	4,2	10,0 [7]	9,0
Esportazioni	-16,7	-17,8	-15,2 [7]	-14,9	10,3	5,4	8,4 [7]	9,8
Domanda interna	-10,8	-7,9	-8,4 [7]		5,2	4,0	5,2 [7]	
Consumi delle famiglie	-10,5	-9,2	-10,3 [7]	-10,4	3,8	4,9	4,3 [7]	3,2
Consumi collettivi	2,1	2,1	-0,4 [7]	-1,3	0,1	1,0	2,8 [7]	-0,9
Investimenti fissi lordi	-13,6	-14,6	-7,9 [7]	-7,8	7,2	4,3	10,3 [7]	10,1
- mac. attr. mez. trasp.	-18,8 [2]	n.d.	-8,9 [7]	-8,5	9,4 [2]	n.d.	9,1 [7]	8,6
- costruzioni	-14,1	n.d.	-6,6 [7]		7,5	n.d.	11,7 [7]	
Occupazione	-10,3 [4]	n.d. [3]	-9,2 [4 7]	-1,9	6,1 [4]	n.d. [3]	3,3 [4 7]	-0,9
Disoccupazione [a]	9,9	9,4	9,4 [8]	9,3	11,6	11,0	11,1 [8]	10,5
Prezzi al consumo	-0,1 [5]	-0,1 [5]	-0,2 [7]	-0,1	0,7 [5]	0,4 [5]	0,2 [7]	0,7
Saldo c. c. Bil Pag [b]	2,9	2,8	4,1 [6 7]	3,5	3,1	3,0	3,7 [6 7]	3,5
Avanzo primario [b]	-7,2	n.d.	-7,5 [8]		-4,4	n.d.	-4,7 [8]	
Indebitamento A. P. [b]	10,8	-10,7	11,1 [7]		7,8	-6,9	8,1 [7]	
Debito A. Pubblica [b]	159,6	159,8	158,7 [8]		159,5	158,3	158,9 [8]	

[a] Tasso percentuale. [b] Percentuale sul Pil. [1] Variazioni del PIL e delle sue componenti stimate su dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate. [2] Investment in equipment. [3] Persone. [4] Unità di lavoro standard. [5] Tasso di inflazione armonizzato Ue. [6] Bilancia commerciale (in % del Pil). [7] Prometeia Brief, gennaio 2021. [8] Rapporto di previsione, dicembre 2020. Fonte: European Commission, European Economic Forecast; Oecd, Economic Outlook; Prometeia, Rapporto di Previsione; Prometeia, Brief. Banca d'Italia, Bollettino economico.

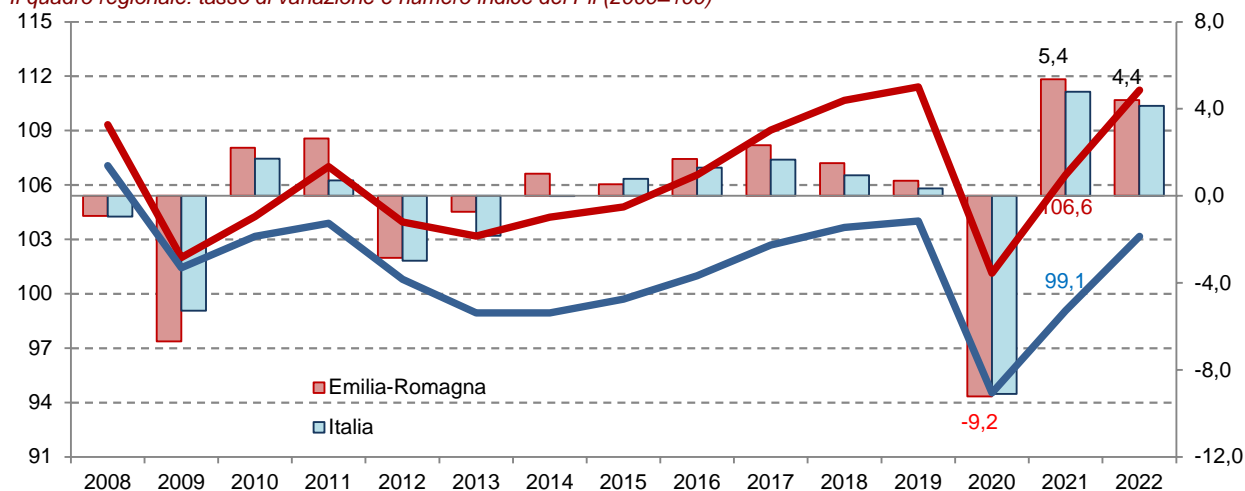
prima, determinata dalla crescita degli altri finanziamenti – che includono quelli alle famiglie produttrici – che pure hanno beneficiato delle misure di sostegno alla liquidità. Tra agosto e novembre il tasso di crescita della raccolta delle banche italiane è aumentato, soprattutto per effetto dell'accelerazione dei depositi dei residenti (+7,5 per cento). L'espansione delle passività verso l'Eurosistema si è anch'essa rafforzata. L'azione della Banca centrale europea ha contribuito a mantenere basso il costo della raccolta, i rendimenti delle obbligazioni bancarie sono scesi a inizio gennaio all'1,2 per cento, valore prossimo a quelli precedenti l'emergenza sanitaria. Nel terzo trimestre il flusso di crediti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti si è ridotto, grazie alle misure governative di sostegno al credito (moratorie e garanzie sui nuovi prestiti), nonché delle indicazioni delle autorità di vigilanza sull'utilizzo della flessibilità insita nelle regole sulla classificazione dei finanziamenti. Per i gruppi classificati significativi ai fini della vigilanza, nel terzo trimestre del 2020, l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore, è diminuita lievemente scendendo al 5,4 e al 2,6 per cento, rispettivamente.

La politica fiscale è stata impiegata con decisione per fronteggiare la pandemia, i suoi effetti economici e sociali e la recessione e ulteriori interventi sono attesi. Nuove spese e ammortizzatori automatici hanno determinato un eccezionale innalzamento del rapporto tra deficit pubblico e prodotto interno lordo, che secondo Prometeia ha superato l'11,1 per cento nel 2020. Saranno necessari ulteriori interventi per garantire un'uscita graduale dalle politiche di sostegno all'economia. Nel complesso l'indebitamento pubblico dovrebbe rientrare lentamente e si avrà solo una parziale riduzione del rapporto tra deficit e Pil nel 2021 (8,1 per cento), che potrà risultare anche superiore, nel caso di una risoluzione più lenta della pandemia. Il rapporto tra debito pubblico e Pil ha subito un deciso e importante appesantimento, passando dal 134,7 per cento del 2019 al 159,8 per cento nel 2020, e potrà ridursi lievemente al 158,9 per cento nel 2021. Il costo medio del debito dovrebbe continuare a ridursi leggermente grazie alle politiche monetarie della Bce e ai programmi dell'Unione europea, che ridurranno la necessità di collocamento sul mercato privato del debito pubblico. Il fattore determinante per l'evoluzione del rapporto tra debito pubblico e Pil e per la sua sostenibilità sarà dato dal ritmo di crescita successivo all'uscita dalla crisi.

#### X.4. L'economia regionale

Prodotto interno lordo e conto economico. La caduta stimata del prodotto interno lordo per il 2020 dovrebbe essere stata del 9,2 per cento, decisamente superiore a quella del 2009. La prospettiva per il 2021 è di una ripresa parziale del prodotto interno lordo pari al 5,4 per cento, contenuta dalla persistente diffusione della pandemia nella prima metà dell'anno. Il Pil regionale in termini reali nel 2021 dovrebbe risultare superiore solo del 4,5 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009, ma ancora inferiore al livello del 2007 (-3,4 per cento). Nel 2020 i consumi delle famiglie (-11,4 per cento) si sono ridotti ben più del Pil. Nel 2021, data l'elevata incertezza, anche la ripresa dei consumi (+5,1 per cento) risulterà inferiore a quella del Pil, anche per la necessità di ricostituire il livello dei risparmi. Gli effetti della recessione sul tenore di vita sono evidenti. Nel 2021 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 4,5 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, ma con un ulteriore aumento della disuguaglianza, derivante dall'asimmetria degli effetti dei blocchi dell'attività su settori e categorie lavorative. Gli investimenti fissi lordi dovrebbero avere subito un duro colpo lo scorso anno (-7,8 per cento), anche se più contenuto di

Il quadro regionale: tasso di variazione e numero indice del Pil (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2021...

	2019	2020	2021	2022
<b>Conto economico</b>				
Prodotto interno lordo	0,7	-9,2	5,4	4,4
Domanda interna <sup>(1)</sup>	0,9	-8,9	6,2	5,8
Consumi delle famiglie	0,5	-11,4	5,1	4,9
Consumi delle AAPP e ISP	0,0	-0,5	3,0	0,4
Investimenti fissi lordi	2,6	-7,8	11,8	12,2
Importazioni di beni dall'estero	1,3	-7,3	9,1	10,3
Esportazioni di beni verso l'estero	4,0	-9,5	6,8	5,8
<b>Valore aggiunto ai prezzi base</b>				
Agricoltura	-7,1	-0,5	0,8	3,6
Industria	0,4	-11,9	8,5	4,2
Costruzioni	2,7	-5,6	10,7	6,4
Servizi	0,9	-8,6	4,0	4,3
Totale	0,6	-9,2	5,4	4,4
<b>Rapporti caratteristici</b>				
Forze di lavoro	1,1	-1,3	0,5	1,0
Occupati	1,4	-1,7	-0,2	1,4
Tasso di attività (2)(3)	48,6	48,1	48,3	48,7
Tasso di occupazione (2)(3)	45,9	45,2	45,0	45,6
Tasso di disoccupazione (2)	5,5	6,0	6,7	6,3
<b>Produttività e capacità di spesa</b>				
Reddito disponibile delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti)	0,7	-2,2	3,0	2,6
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro)	31,9	28,9	30,5	31,8

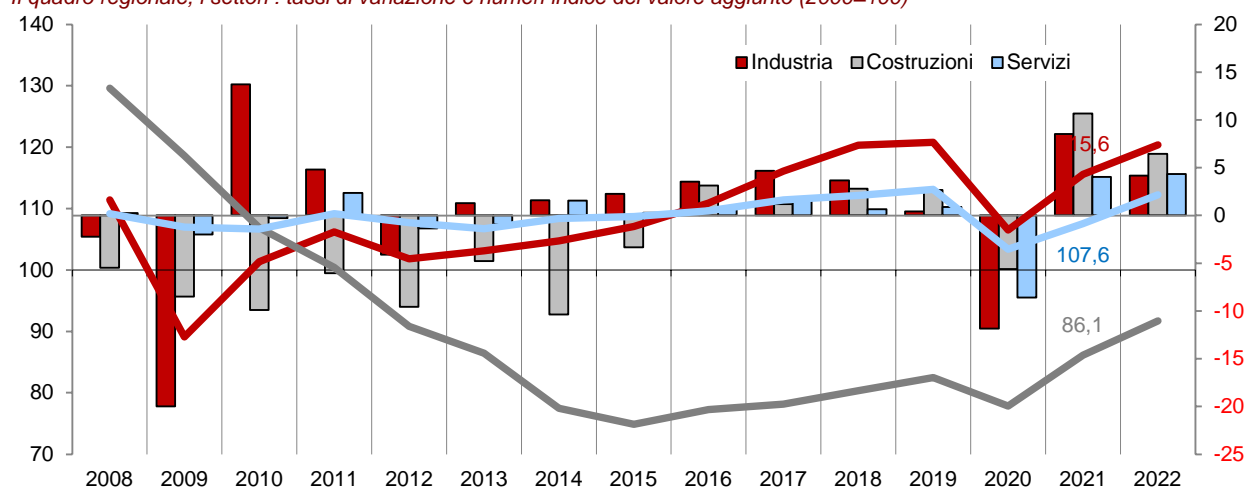
(1) Al netto delle scorte. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2021.

quanto precedentemente ipotizzato. Nel 2021 la prospettiva della ripresa dell'attività produttiva e i massicci interventi pubblici sosterranno una sensibile crescita degli investimenti fissi lordi (+11,8 per cento), che traineranno la ripresa. I livelli di accumulazione nel 2021 saranno comunque inferiori del 16,0 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente al 2008. Nel 2020 la caduta del commercio mondiale, accentuata dallo sfasamento temporale della diffusione mondiale della pandemia, dovrebbe avere avuto pesanti riflessi sull'export regionale (-9,5 per cento), nel complesso, però, minori di quanto prospettato in precedenza, e notevolmente inferiori a quelli sperimentati nel 2009 (-21,5 per cento). Le vendite all'estero sosterranno la ripresa nel 2021 ma non andranno oltre un +6,8 per cento, frenate dalla contenuta crescita dei mercati europei che costituiscono lo sbocco principale. Al termine dell'anno corrente il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 24,0 per cento al livello massimo precedente la crisi finanziaria, toccato nel 2007.

La formazione del valore aggiunto: i settori. Gli effetti delle misure adottate a difesa dalla pandemia dovrebbero avere condotto a una caduta dell'11,9 per cento del valore aggiunto dell'industria in senso

Il quadro regionale, i settori : tassi di variazione e numeri indice del valore aggiunto (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2021.

stretto regionale nel 2020. Nel 2021, l'avvio della ripresa condurrà a una crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale dell'8,5 per cento. Ma al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo l'1,5 per cento rispetto al massimo del 2007. Appare decisamente più contenuta la caduta del valore aggiunto delle costruzioni rilevata lo scorso anno che dovrebbe essere stata del 5,6 per cento. Nel 2021 la tendenza positiva riprenderà con decisione (+10,7 per cento), grazie anche alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale. Nonostante ciò, al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 37,2 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007. Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi. Il valore aggiunto dovrebbe avere subito una riduzione sensibile (-8,7 per cento) per effetto della pandemia lo scorso anno. Nel 2021 la ripresa sarà decisamente solo parziale (+4,0 per cento), la più contenuta rispetto agli altri macrosettori, data la maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della pandemia nella prima metà dell'anno. Al termine dell'anno corrente il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare inferiore dell'1,5 per cento rispetto al precedente massimo toccato nel 2008.

Le forze di lavoro si dovrebbero essere ridotte sensibilmente nel 2020 per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori non occupabili e scoraggiati (-1,3 per cento). Nel 2021 i flussi in uscita si ridurranno e le forze di lavoro ritorneranno a crescere leggermente (+0,5 per cento). La pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Lo scorso anno l'occupazione dovrebbe essersi ridotta dell'1,7 per cento. La tendenza negativa proseguirà, decisamente più contenuta nel 2021, che registrerà un lieve calo dell'occupazione dello 0,2 per cento. Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2007, era salito all'8,4 per cento nel 2013 e gradualmente ridisceso al 5,5 per cento nel 2019. Lo scorso anno dovrebbe essere risalito al 6,0 per cento, nonostante le misure di sostegno all'occupazione. Le conseguenze negative della pandemia sul mercato del lavoro continueranno a manifestarsi anche nel 2021 e il tasso di disoccupazione salirà al 6,7 per cento.